

FISAC THIRTY

NEWSLETTER PER GLI
ISCRITTI FISAC DEI
TERRITORIALI DI
CAGLIARI - ORISTANO

CARA CIGGI

Cara CGIL...

È tanto tempo che volevo scriverti, e so che scriverti significa scrivere a tutti quelli che "ti appartengono", perché sì, lo so che non sei fatta se non di persone e degli ideali che quelle persone esprimono. E comunque ti volevo dire ciao, un saluto perché parto. Vado in America, almeno con le idee. L'America con la K, il sogno. Vado a cercare fortuna, come hanno fatto i nostri nonni, te li ricordi? Eh sì che te li ricordi, è ovvio, sei più vecchia di loro! Mi hanno proposto per la prima volta in 33 anni un lavoro "normale", di quelli che ho studiato per farli, di quelli che fanno fieri i genitori, di quelli che ti strappano dal niente. Farò il dirigente di un'azienda. Sono contenta, che soddisfazione! In fondo sono convinta che anche quel ruolo sia un'opportunità per fare bene del bene, che anche da quella par-

Segue a pag.2

Morte in Banca



L'assassinio del Direttore della Filiale del Banco di Sardegna di Orosei, avvenuto alcuni giorni fa mentre il collega rientrava a casa a fine giornata, premessa la ovvia necessità di la-

sciare che le indagini in corso si concludano, ripropone l'urgenza di adottare misure atte a prevenire e contrastare efficacemente gli episodi criminosi ai danni degli Istituti di credito e degli uffici postali.

In Ogliastra, come in altri territori, il sequestro del Responsabile di una Filiale e dei suoi familiari finalizzato alla sottrazione dei valori custoditi nella

Segue a pag.5

LA BARA DI ANTONIO



leri, all'assemblea dei bancari di Macomer, subito dopo la relazione sull'accordo CCNL dell'8 dicembre, è stato aperto il dibattito e come spesso accade è seguito anche lì il classico silenzio che interrompe il brusio che accompagnava la relazione. Questa volta il primo intervento che ha rotto il silenzio è stato l'invito di uno dei presenti a rivolgere un pensiero al collega Antonio Pinna i cui funerali si erano svolti il giorno prima a Dorgali. E' seguito un altro momento di silenzio, questa volta assoluto e più lungo del solito: ognuno di noi aveva in testa pen-

Segue a pag. 4

te ci possa essere spazio per costruire qualcosa in cui tutti si possa star meglio; in fondo non credo che necessariamente quello sia un posto idealmente becero, sono convinta invece che anche lì si possa esprimere tutti i nostri buoni propositi, se ci sono. E poi perché sempre pensare che è il sindacato e sono i sindacalisti a passare dall'altra parte? Pensa che meraviglia iniziare a passare l'idea che siano i padroni a cedere e passare dalla nostra, perché per me il sindacato è sempre stato uno stato d'animo prima che un'opportunità, un concetto prima che una sigla. Il mio è uno dei casi in cui la realtà supera la fantasia, non avrei mai immaginato, io, proprio io, arrivata da un paesino senza pretese, con una laurea in lettere come mille, tesserata, sostenitrice

convinta del sindacato, con un cognome del tutto sconosciuto, mio padre ha fatto prima l'operaio alla Enichem per poter sposare mia mamma e poi l'impiegato per l'Ente Foreste quando hanno spalancato le porte, introversa e anche con qualche difetto fisico, qualche Kg in più, la pelle macchiata... Sì, proprio io sono stata scelta per dirigere l'azienda per cui fino ad ora ho lavorato. Ho accettato. Chiunque come me avrebbe accettato, a meno di una proposta ancora migliore, che però a quest'età e senza particolari conoscenze non arriva. Una lettera, cara Ciggi (sta per CGIL, è un diminutivo/vezzeggiativo, ndr), per salutare e ringraziare di tutto, perché buona parte del bagaglio che porto via è merito tuo: per esempio il coraggio io non l'avevo mai avuto così forte, e neanche la pazienza era stata mai così caratteristica per il mio carattere. La predisposizione verso il prossimo è una delle conquiste più grandi per un misantropo, per non parlare poi di tutti quei ricordi che dolcemente cullano la mente: quando, per esempio, dal tavolo del palco del Coordinamento donne di Roma ho visto Angelo Cui che ascoltava commosso le cose che dicevo, e Chiara che fotografava cercando di fermare me e



il segretario Epifani in un istante eterno. Ricordo bene anche quando Titti mi ha detto che probabilmente avevo i chakra in disordine, dopo che per mezz'ora ho urlato tutto il mio malessere contro il sistema e il mio dissenso verso l'ortodossia di certi. Con affetto mi vengono in mente i primi corsi di Maurizio, durante i quali pensavo "cazzo, che bravo...vorrei essere brava quanto lui...", mi guardavo intorno e vedevo compagni a cui non riuscivo a dare ne' nome ne' identità, non sapevo dove andavano ne' da dove venivano, però mi piaceva. E le assemblee con i lavoratori, come i carbonari, ci siamo sempre incontrati al buio. Eravamo sempre tanti, se ne dicevano di tutti i colori e una volta abbiamo fatto tanto tardi da far suonare l'allarme di casa con relativa reazione forte di

Betty, che pasticcioni, ricordi Titti? Quella volta abbiamo concluso lo spoglio delle schede per l'elezione dell'RSA e della Segreteria in strada su viale Monastir, ero stata eletta...che bello...E poi l'assemblea dei giovani a Roma, grida contro l'anonimato a cui il sistema ci costringe, applausi a non finire per il vecchio compagno partigiano, insomma, mille e un ricordo mi assalgono, tutti belli da piangere. Il mio cammino con te, Ciggi, è stato breve ma intensissimo, sarà difficile non pensarci, impossibile dimenticare, l'affetto non passa. E soprattutto sarà difficile stare dall'altra parte del tavolo, tanto che provocatoriamente (questa, la provocatorietà, è una caratteristica da sempre mia) mi viene da dire: ma il tavolo ce l'ha un senso? O sono sempre più tavole rotonde? Cara Ciggi, ti lascio con questa riflessione, so che saprai svilupparla e dare il giusto senso alle mie parole. Io passerò a trovarti, e chissà, magari prima o poi tornerò, ora so dove sei. Intanto auguro a te e agli altri buon lavoro, vi ricorderò sempre con estrema gratitudine e con un senso di amicizia che va oltre il comune affetto, ora asciughiamo le lacrime e rimettiamoci in marcia. Ciao,

Claudia Sechi

CRONACHE DEL FUTURO

2010

Gennaio – In Italia, dopo gli scossoni politici e le ripetute fusioni degli anni precedenti, il mercato finanziario è dominato da due enormi colossi creditizi: Banca Suprema Italiana (8 mila sportelli, 15 milioni di clienti, “una banca che cresce, cresci con lei”, è lo slogan-tormentone trasmesso ogni giorno dagli schermi televisivi), vicina al Partito Democratico, e Gruppo Bancario Immenso (8 mila e uno sportelli, 15 milioni e uno di clienti, “una banca che cresce più degli altri, tiè!!” è il suo contro slogan) che ha come referente politico il Partito del Popolo della Libertà. A sinistra, invece, dopo le infinite discussioni degli anni precedenti su come costruire un nuovo soggetto politico, viene presa un'importante decisione: nel 2011 si terrà un'assemblea con ordine del giorno: “E' giusto o no che il partito futuro apra un conto corrente in banca?”.

Aprile - Banca Suprema Italiana (BSI) fa partire la sperimentazione di Bancoparl, un robottino/bancomat che consente di prelevare del denaro direttamente a casa propria. Il robottino può essere attivato con una semplice richiesta via internet o con un sms e in pochi minuti arriva a domicilio. Su invito specifico rimane anche a pranzo o a cena e, quando gli gira, sa fare persino delle imitazioni divertentissime.

2011

Maggio - I consigli d'amministrazione dei due megacolossi deliberano il nuovo Manuale di Sopravvivenza Bancaria, elenco aggiornato e riveduto di espressioni / trucchi verbali / posture del corpo / aggettivi appropriati, dal quale i consulenti possono attingere a piene mani per placare l'ira di quei correntisti il cui portafoglio titoli sta subendo delle perdite irrilevanti / modeste / significative / enormi / catastrofiche. Raccolto lo sfogo iniziale del cliente con il sorriso sul-



la bocca ed evitando di pensare che “per 1.800 euro al mese, e non mi pagano neanche gli straordinari, machi-me-lo-fa-fare...”, il Manuale suggerisce di utilizzare, con brio, professionalità e fantasia, anche mescolandole, espressioni (ne citiamo solo alcune) come: “Non si arrabbi, il mercato sta ancora scontando l'attentato dell'11 settembre”; “Ma non stia ad ascoltare *Report*, che si sa da che parte stanno quelli di Rai3”; “Senta, questi soldi faccia finta di non averli e tutto quello che arriva è tanto di guadagnato”; “Ma lo sa a quanto è salito il prezzo del cacao alla Borsa di Chicago?; “E la discesa del Ringitt malese, non la considera?; “E l'aumento del peso cileno, vogliamo metterci una pietra sopra?”.

Settembre - L'assemblea indetta dalla sinistra nebulosa si pronuncia favorevolmente sull'apertura di un conto corrente in banca e rimanda le altre fondamentali decisioni a una prossima riunione che si terrà nel 2014. Ordine del giorno: “Va bene, ma il bancomat chi lo usa?”.

2012

Febbraio - Abolito da anni il servizio di guardiania (troppo costoso) e verificata l'inutilità dei presidi sul territorio, BSI istituisce un call-center al quale i rapinatori possono chiamare per fissare orari e modalità dei saccheggi (Vuoi una rapina con tagliarino? Digita 1. Vuoi una rapina con articolo in prima pagina sui principali

quotidiani nazionali? Digita 2. Vuoi una rapina in orario pomeridiano? Digita 3).

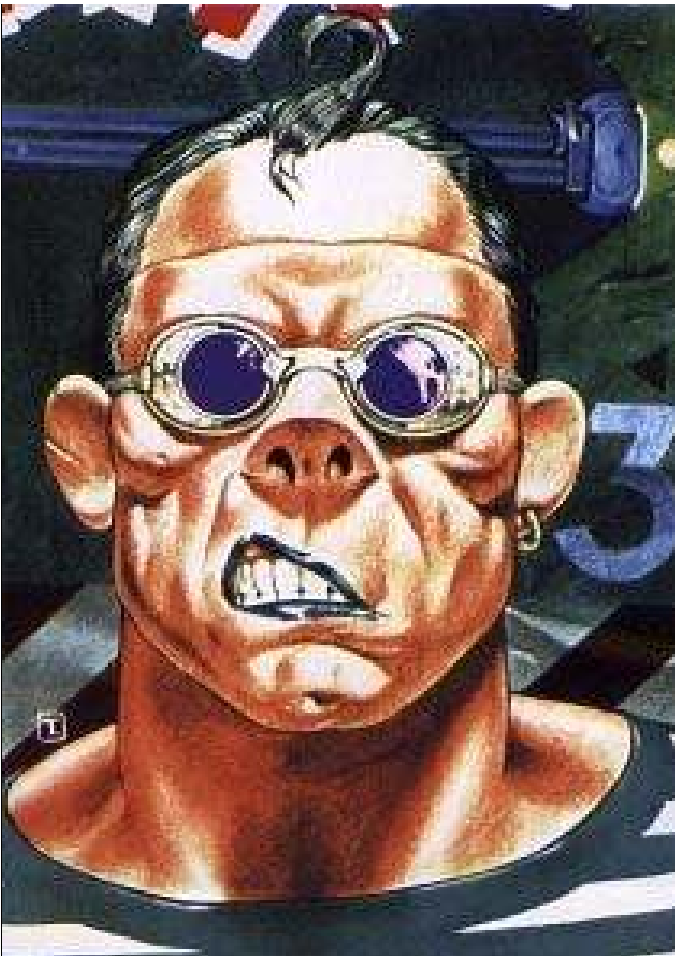
Novembre - Gruppo Bancario Immenso (GBI) organizza, allo stadio Dinamo di Mosca, una mega convention per i dipendenti che operano nel settore delle piccole imprese. Venticinquemila persone partono alla volta della Russia e dopo un epico viaggio in pullman arrivano sfigurate allo stadio, con una temperatura esterna che grida vendetta. Da un palco eretto in mezzo al campo, dotato

d'impianto d'amplificazione che neanche gli U2 e di effetti speciali che neanche *Guerre Stellari*, il direttore generale, dott. Luigi Pollastri, illustra in cinque minuti (non per il freddo glaciale, ma perché non c'è molto da illustrare) gli obiettivi che il Gruppo intende perseguire nei prossimi anni e rivolgendosi ai colleghi, che versano in evidente stato comatoso, li sprona a diventare vincenti come il Brasile cinque volte campione del mondo di calcio. Segue intervista del giornalista Marcuz Travoski, che come prima domanda chiede al dott. Pollastri: “Scusi, ma queste cose non poteva dirle con un'e-mail?”. Un boato di gioia fa tremare lo stadio. I 25 mila invadono il terreno di gioco e, incuranti delle stalattiti che pendono dalle loro orecchie, si lanciano in un samba scatenato portando in trionfo Travoski, mentre il direttore generale esce dallo stadio a testa china, come Zidane dopo l'espulsione nella finale del campionato mondiale di calcio del 2006.

Dicembre – Viene interrotta la sperimentazione di Bancoparl. Alcuni robottini si sono rifiutati di tornare in filiale e pretendono un regolare contratto di lavoro e la cassa d'assistenza sanitaria. I tecnici ritengono che ci sia qualche problema di software interno. GRAZIE A <http://faustino.splinder.com/>

LA BARA DI ANTONIO

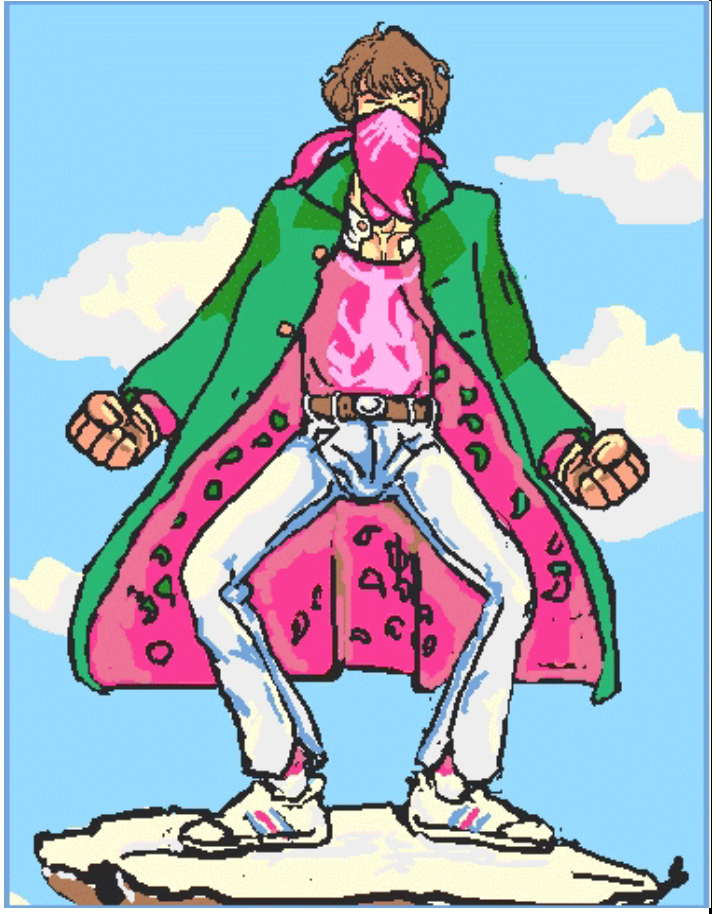
SEGUE DALLA PRIMA



pezzettini di vita che Antonio invece ha dato alla sua banca, sottraendoli ai propri cari, la banca se li meritava davvero? Cosa faceva la banca per Antonio? Cosa faceva la banca per la crescita e la difesa del patrimonio...umano? Mi chiedo se la banca si meritava Antonio e se si merita tutti gli altri antonio della banca. Mi chiedo se possiamo accettare che la banca rifiuti di destinare un minimo degli utili per migliorare gli attuali sistemi di sicurezza. Mi chiedo se la banca possa avere la coscienza apposta quando si limita alla ristampa illeggibile di un vecchio "manualetto del bancario rapinabile" preoccupandosi di esigere data e firma per presa visione. Mi chiedo se la banca possa avere la coscienza apposta quando, chiamata dalla collega che è ancora sotto choc per la rapina a mano armata subita qualche minuto prima, a mezzo del proprio servizio ispettorato di direzione generale risponde: "Signora si cerchi la circolare n°... del....e si legga le disposizioni in merito."

Luciano Locci

sieri che non erano gli argomenti appena trattati nella relazione. Coi miei pensieri vedevo la cerimonia funebre, mi vedevo lì davanti al feretro nel guardare la sagoma della bara cercando di individuare la posizione della testa di Antonio per riuscire a ricordarlo. Come sindacalista conosco tantissimi colleghi, ma Antonio proprio non me lo ricordo. Ho visto una sua foto sul giornale, non la solita fototessera ma un'istantanea, di profilo o forse di tre quarti. Da quel tipo di foto puoi capire tante cose di Antonio: le sue posture, i suoi atteggiamenti, le sue abitudini forse il suo carattere. Antonio non me lo ricordo, ma guardo quella foto e vedo un mio coetaneo con una famiglia, figli all'università, progetti per i figli, speranze per il futuro, un attaccamento alla propria banca che lo fa rientrare a casa tardi ogni sera. La famiglia di Antonio, uno come Antonio se lo meritava, anzi si meritava anche qualche ora di più delle giornate di Antonio. Quei



propria banca non è una novità ed il fenomeno rischia di espandersi a macchia d'olio se non si adottano urgentemente le necessarie contromisure. Nonostante il progresso di questi anni, ancora troppo spesso, le misure adottate dalle Aziende si rivelano efficaci per la salvaguardia dei valori, ma non delle persone (operatori e clientela). Il fenomeno richiama, oltre alla responsabilità delle aziende, anche a quella delle autorità preposte al controllo dell'ordine pubblico ed alla prevenzione della criminalità (prefetti, carabinieri, polizia etc), che potrebbero, per esempio, potenziare le ronde ed il controllo del territorio. La Fisac/Cgil promuoverà un incontro tra operatori del settore e pubbliche autorità finalizzato a individuare misure, soluzioni e strumenti in grado di contrastare il fenomeno. Auspichiamo che, contrariamente a quanto accaduto due anni fa, quando al Sindacato venne impedito di apportare modifiche ed integrazioni ad un protocollo sulla sicurezza preconfezionato dall'ABI, e da noi valutato insufficiente, in questa occasione ci sia la volontà di individuare insieme ai rappresentati dei lavoratori le misure necessarie. Le aziende e le pubbliche istituzioni hanno il dovere di tutelare la serenità, l'incolumità fisica e la vita dei lavoratori e dei cittadini, valori incommensurabili, da salvaguardare al di là di ogni logica di taglio dei costi.

Angelo Cui



SI PUÒ AVERE PAURA DI ANDARE A LAVORARE ?

. Anna è una giovane donna sarda, ed è la direttrice di una piccola succursale di un paesino del nuorese. Come tutti i Sardi è innamorata della sua terra, e come tante donne, ha cercato testardamente e con determinazione una sua realizzazione lavorativa conciliando famiglia, affetti e tempi di vita. Anna ci ha scritto una lettera, una lettera insolitamente dura per una donna tanto gentile ed insolitamente accorata per una persona così sicura di sé. Ci ha scritto, ha scritto al suo sindacato, alla FISAC, che ha paura e che teme per sé e per la sua famiglia. Ci ha scritto che quando la mattina repsto, prima che arrivino gli altri colleghi, apre l'agenzia, non sa se qualcuno la sta aspettando, non sa se una banda armata sta tenendo già in ostaggio la famiglia che ha lasciato poco prima. Già, perché in quei paesi da un po di tempo l'industria criminale del rapimento ha un nuovo, terribile obiettivo : Il direttore delle piccole agenzie bancarie quando apre la filiale o quando torna a casa, vittima fin troppo facile. I RAPIMENTI CI SONO STATI, ANCHE SE SPESSO NON CONOSCIUTI, e qualche giorno fa si è verificato l'evento più drammatico: il direttore del Banco di Sardegna di Orosei è stato assassinato. L'inchiesta è in corso, non c'è alcuna ufficialità sui motivi del delitto, ma l'episodio ha scatenato il panico. Così Anna ci ha scritto e ci ha chiesto

aiuto, perché del suo sindacato si fida, e nello stesso tempo è pessimista sulla possibilità di cambiare questa situazione. La Fisac della Sardegna ha avviato diverse iniziative, con le aziende e con le forze dell'ordine, spesso scontrandosi con l'indifferenza di tanti e, in alcuni casi, con il timore che dare pubblicità agli eventi accaduti possa di per sé alimentare il fenomeno. Anna dice che fino a poco tempo fa di queste cose si poteva scherzare, festeggiando persino l'anniversario della prima rapina, ma oggi nessuno riesce ad ironizzare: oggi là i bancari si sentono bersagli. L'indifferenza, il silenzio, la sfiducia, sono i migliori alleati della paura. La FISAC farà tutto quello che è in suo potere , ed anche di più, per responsabilizzare Aziende, forze dell'ordine, autorità. E nessuno dica a chi lavora in banca che "sono rischi del mestiere", nessuno dica ad una madre ed a un padre che quando apre la sua agenzia deve temere che sia ostaggio dei criminali. Siano aditate immesiatamente tutte le iniziative efficaci: il livello di rischio cui i nostri colleghi sono quotidianamente esposti è inaccettabile per loro e socialmente insostenibile.

Ah, a proposito, Anna è un nome di fantasia, molto diffuso dalle nostre parti. La collega ha un altro nome, ma è una persona vera, come è vera la sua storia.

FRIGIDAIRE : IL CORAGGIO DI MORIRE



Fin dal suo primo numero, apparso alla fine del 1980, Frigidaire ha sempre rappresentato un modello di rivista controcorrente e scomodo. Nata sulle ceneri di Cannibale, a sua volta generato dal gruppo redazionale de Il Male, unendo le genialità ideologiche di Scozzari, Tamburini e Sparagna alle straordinarie capacità grafiche e narrative di Mattioli e Pazienza. la rivista si ispirava in partenza al magazine francese Actuel, accostando giornalismo d'assalto e fumetto, fotografia e letteratura, poesia e trash, senza preoccuparsi affatto di armonizzare le diverse componenti. Memorabili inchieste giornalistiche (furono loro a lanciare i primi report sulla dissidenza polacca, ad esempio,

o sulla vita nelle carceri) e molti servizi scomodi, il giornale ed i suoi piccoli cloni morirono di omicidio parlamentare: la commissione ministeriale negò il finanziamento per la carta (e chi lavora nel settore sa ce si tratta di omicidio alla libertà di stampa, visto che viene erogato anche a "Le Ore" ed al quotidiano "Il Campanile") per "pornografia". Unico a votare a favore, il giovane delegato Cgil, ora segretario Generale, Guglielmo Epifani. Per un interessante quadro dell'epoca, che preludeva alle grandi censure successive, leggetevi Filippo Scozzari in **Prima pagare poi ricordare** (Castelvecchi editore Collana "Contatti n. 100" 1997)

ESATTORIALI: FIRMATO IL CIA

Vent'anni sono passati, lasciando segni profondi nella struttura aziendale. Eppure la firma del nuovo CIA, appunto vent'anni dopo l'ultimo, rappresenta un grande salto di qualità nelle relazioni sindacali in Equitalia Sardegna, e dà finalmente un preciso segnale sulla volontà aziendale di chiudere con certe modalità tutte provinciali di gestire le cose, mutuate dalla Banca Popolare di Sassari. Ci sono certamente vantaggi considerevoli per tutti (i principali istituti sono stati presi a prestito dai migliori contratti vigenti nelle altre aziende del gruppo) con un miglioramento qualitativo per le categorie professionali (ufficiali esattoriali e cassieri) nelle indennità. Aumentano premi, provvidenze e ticket pasto, si allargano i diritti e le garanzie per i più sfortunati, si spuntano standard minimi di sicurezza per gli sportelli, si cominciano ad istituire i primi tavoli paritetici (formazione e carriere). Sebbene non sia stato possibile riempire il vuoto normativo di un ventennio (l'azienda si attarda a difendere le sue prerogative su figure chiave e progressioni di carriera) c'è stato certamente un apprezzabile sforzo da parte della delegazione sindacale per elaborare una proposta equilibrata e intelligente. Proposta sulla quale l'azienda non ha potuto nicchiare, essendo trattamenti già riconosciuti da Equitalia ad altre aziende. Le prime assemblee hanno riscontrato il gradimento di gran parte dei lavoratori esattoriali, che hanno apprezzato lo sforzo.

.....E PER IL CCNL ARRIVA LA STRETTA FINALE

Nei primi di Febbraio si sono tenuti ulteriori incontri tra Equitalia e sindacati per arrivare alla definizione del CCNL degli esattoriali. L'ipotesi di uno scambio "più soldi contro maggiore elasticità negli orari" sembra sia stata respinta, mentre sia sul normativo che sull'economico ci dicono siano stati fatti notevoli progressi. Le delegazioni sindacali si sono espresse con moderato ottimismo sull'ipotesi di una rapida conclusione della trattativa, malgrado il clima pre-elettorale.

gfb

